



**BERGAMO** IL MINISTERO DELLA GIUSTIZIA AVREBBE SCELTO FIRENZE COME SEDE UNICA

## Niente scuola magistrati. Pdl: faremo causa al governo

— BERGAMO —

**MENO DI UN ANNO FA**, l'annuncio dato in pompa magna alla presenza di tre ministri, Angelino Alfano, Roberto Calderoli e Umberto Bossi: anche a Bergamo aprirà una sede della scuola di Magistratura. Mercoledì la doccia fredda: il Guardasigilli Paola Severino ha annunciato Scandicci (Firenze) come sede unica della formazione e Roma come sede amministrativa. Vanno così in fumo i 500mila euro di affitto pagati per quasi due anni da Comune e Provincia di Bergamo al liceo S.Alessandro, dove erano stati individuati i locali per ospitare le lezioni (solo in seguito è subentrato nei pagamenti il ministero della Giustizia).

La decisione del governo ha scatenato la reazione bipartisan degli amministratori e dei politici bergamaschi. «Come amministrazione comunale ci sentiamo profondamente offesi e indignati per la scorrettezza compiuta da Roma — sottolinea il sindaco Franco Tentorio — Il ministero aveva assunto degli impegni politici, contrattuali e morali nei confronti della comunità bergamasca. Non rispettarli è gravissimo».

«Attraverso i nostri deputati — rivela l'onorevole del Pdl Gregorio Fontana — romperemo le scatole per ottenere giustizia, ci opporremo con tutti i mezzi per denunciare e contrastare questa decisione». I consiglieri provinciale del Pdl

annunciano addirittura la loro intenzione di fare causa al governo. Alberto Ribolla, capogruppo della Lega nord a Palazzo Frizzoni definisce quella presa dal governo «una scelta vergognosa ed inaudita» e annuncia la presentazione di un documento, che sarà posto all'attenzione di tutte le forze politiche, per manifestare il disappunto da parte del Consiglio comunale al ministro della giustizia Paola Severino.

Esce dal coro il senatore della Lega Nord, Roberto Castelli: «Non vi è stata, nelle parole del ministro Severino, alcuna dizione che potesse far pensare all'abbandono della scuola di Bergamo. Che si farà, lo prevede la legge».

**Michele Andreucci**